

CINECLUB IVREA

LIX edizione

Easy Rider

Martedì 29 settembre 2020 ore 15.00, 17.10, 19.20, 21.30

Mercoledì 30 settembre 2020 ore 15.00, 17.10, 19.20

titolo originale *Easy Rider* / **regia** Dennis Hopper / **soggetto e sceneggiatura** Peter Fonda, Dennis Hopper, Terry Southern / **fotografia** Laszlo Kovacs / **montaggio** Donn Cambern / **scenografia** Jerry Kay / **interpreti** Peter Fonda, Dennis Hopper, Jack Nicholson, Antonio Mendoza, Phil Spector, Mac Mashourian, Luana Anders, Sabrina Scharf, Luke Askew, Warren Finnerty / **produzione** Peter Fonda per Raybert Productions, Inc., The Pando Company, Inc. / **origine** USA 1969 / **distribuzione** Cineteca di Bologna (2019) / **durata** 1 h e 35'

scheda filmografica 1

versione originale, sottotitolata in italiano, restaurata in 4K in occasione del Cinquantenario dell'uscita del film.

Da ovest a est: Wyatt e Bill, dopo aver trasportato un quantitativo ingente di droga dal Messico, attraversano gli States sui loro chopper nuovi fiammanti diretti al carnevale di New Orleans. Quintessenza del road movie e sintesi della cultura hippy, un viaggio nella decadenza dell'American Dream, nei nuovi sogni ribelli, tra donne, sesso, motociclette, stupefacenti e ottima musica rock.

Era un torrido 14 luglio 1969 quando nelle sale americane uscì un film che a molti sembrò un'operazione ambiziosa ma senza speranza: una pellicola indipendente e per buona parte improvvisata, costata appena 400mila dollari, senza una trama vera e propria e realizzata da due attori poco conosciuti al grande pubblico.

Nonostante le premesse e un'estate fra le più calde di sempre, i cinema di Los Angeles e di New York vennero presi d'assalto da intere legioni di giovani provenienti da tutto il paese, attirati soprattutto dal passaparola dei tanti gruppi della controcultura hippie.

In meno di poche settimane quel film, *Easy Rider*, divenne un vero e proprio caso cinematografico, tanto che – dopo essere stato premiato a Cannes come miglior opera prima – l'anno dopo guadagnò perfino due nomination all'Oscar per la miglior sceneggiatura e per il miglior attore non protagonista (Jack Nicholson, all'epoca praticamente sconosciuto).

Ancora oggi, per l'American Film Institute, il film è all'ottantaquattresimo posto nella classifica dei migliori cento film statunitensi di tutti i tempi.

(...) Hopper & soci riuscirono anche a mettere in scena, più o meno consapevolmente, delle vere e proprie intuizioni tecniche destinate a fare scuola per i decenni a venire. Innanzitutto la fotografia di Laszlo Kovacs utilizza quasi esclusivamente la luce naturale per catturare la potenza paesaggistica del sud-ovest degli States, come se i riferimenti visivi del western *fordiano* venissero recuperati dalla filosofia hippie dell'individuo che ritrova lo stato di natura. Ci sono quindi gli inserti dal sapore esplicitamente "psichedelico" sia in fase di ripresa – come nella famosa scena del cimitero – ma anche in fase di montaggio, con molte transizioni che mostrano l'alternanza tra i fotogrammi della sequenza in entrata e di quella appena conclusa. E poi c'è forse l'innovazione più iconica di tutte: l'utilizzo della colonna sonora. *Easy Rider* è stato uno dei primi film della storia del cinema moderno a fare interamente uso di musiche "non originali", ovvero non scritte appositamente per la pellicola. Curata dallo stesso Dennis Hopper, la soundtrack è un vero e proprio manifesto musicale di quegli anni, in cui si parte da *Born to be Wild* degli Steppenwolf, si arriva alla splendida ballata dei The Byrds *Wasn't Born to Follow*, fino a passare dal rock più duro dei The Jimi Hendrix Experience con *If 6 was 9*.

Più di ogni altra, la vera innovazione narrativa è però quel finale amarissimo con la bandiera a stelle e strisce che prende fuoco e che trasforma il film in una vera e propria ballata triste per anime libere: quasi un canto funebre che seppellisce quel poco che rimaneva del sogno americano insieme alle speranze di un'intera generazione. Insolito però che da quelle stesse ceneri prenderà vita forse quella che sarà la più grande stagione del cinema americano: perché dopo (e anche grazie) ad *Easy Rider* arriveranno Coppola, Altman, Scorsese e Cassavetes. Il viaggio per le strade di una nazione era appena iniziato.

(Daniele Lombardi)